

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

### 20<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1996

**Presidenza del presidente SMURAGLIA**

#### INDICE

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 4
TREU, ministro del lavoro e della previdenza sociale .....	3
GRASSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	4

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

### **INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

PELELLA, SMURAGLIA, DE LUCA, GRUOSO, DONISE, CARCINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso: che dati di fonte INAIL sono indicativi di una crescita di incidenti ed infortuni sul lavoro: 1.300 morti ed un milione di infortuni circa all'anno;

che il costo per mancata prevenzione sui luoghi di lavoro viene stimato in circa 40.000 miliardi annui;

che una tale situazione rende necessaria l'adozione e il rispetto di norme che siano in grado di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro;

che i ritardi si registrano nella emanazione, da parte del Governo, del decreto correttivo del decreto legislativo n. 626 del 1994 avente ad oggetto il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, nonostante la tempestiva emanazione da parte delle Camere dei pareri sul provvedimento in questione;

che ulteriori e gravi ritardi si registrano nella emanazione da parte del Governo di provvedimenti per i quali il termine scadeva il 27 luglio 1995;

che uno stato di insicurezza e di successivi rinvii ha del resto caratterizzato la necessaria produzione legislativa conseguente al decreto legislativo n. 626 del 1994;

che è notoria l'esistenza di forti interessi e di consistenti pressioni contrarie alla rapida e piena attuazione del decreto suddetto ed al rispetto degli obblighi in esso previsti in materia di sicurezza sul luogo di lavoro; interessi e pressioni cui occorre reagire con energia,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno impedito l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un provvedimento già pronto e definito e per quali motivi sia stata disposta un'ulteriore e generalizzata proroga, nonostante la contrarietà manifestata nel parere del Senato e nei documenti delle regioni e di numerosi organismi associativi;

quali misure si intenda adottare, con assoluta celerità, per garantire la pronta emanazione del provvedimento integrativo e correttivo e di ogni altro provvedimento di competenza del Governo, tenendo conto dei pareri espressi in sede parlamentare, in modo da evitare ogni ul-

riore disagio o incertezza e da assicurare una certezza normativa di cui vi è assoluta ed urgente necessità;

se non si ritenga che ogni ulteriore ritardo ponga il nostro paese in serie difficoltà a fronte degli obblighi comunitari proprio nel periodo della presidenza italiana nel semestre comunitario.

(3-01163)

TREU, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi fa piacere che sia in questa sede presente il Sottosegretario, avvocato Grassi, che si è particolarmente adoperato per la messa a punto della versione definitiva del provvedimento integrativo e modificativo del decreto legislativo n. 626 del 1994.

Per parte mia posso affermare che i fatti indicati nel testo dell'interrogazione sono - ahimè - noti, anzi si ipotizza addirittura che le cifre in esso riportate siano sottostimate rispetto al numero reale degli infortuni mortali sul lavoro.

Siamo quindi consapevoli della gravità del fenomeno non soltanto per i costi umani ma anche per quelli economici, perché i costi della prevenzione vengono sempre contabilizzati ma senza tener conto di quale sarebbe il ritorno economico che deriverebbe da una prevenzione più adeguata.

Come ho detto prima, il Governo si è molto impegnato - in particolare nella persona del sottosegretario Grassi - nella complessa opera di elaborazione del testo correttivo del decreto legislativo n. 626. L'esame svolto, dalle Camere, in sede consultiva, dello schema di questo decreto correttivo è stato purtroppo alquanto travagliato, in particolar modo nell'altro ramo del Parlamento: le questioni sono state controverse, le indicazioni non sono state del tutto univoche, ci troviamo quindi di fronte a interessi e posizioni diverse.

In ogni caso, abbiamo preparato una versione del decreto correttivo che cerca di tener conto in modo equilibrato delle osservazioni, spesso anche divergenti, provenienti da varie parti (se si vogliono poi ulteriori informazioni di dettaglio il Governo è disponibile a fornirle).

La mancata approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del testo del decreto nei termini da noi auspicati, cioè entro il 16 gennaio, è dovuta alle necessità da molti addotte di operare alcuni approfondimenti concernenti la normativa da adattare, per certi aspetti, ad alcuni settori specifici, quali ad esempio la scuola e le università, e al settore pubblico in generale, con particolare riguardo alla figura e alle responsabilità del datore di lavoro.

L'impegno manifestato dai Ministri subito dopo questo rinvio è rivolto ad una rapida e definitiva approvazione del decreto legislativo anche prima del termine previsto nel mese di marzo. Siamo pronti ad organizzare una riunione finale per assemblare le norme, ancora da definire, sulla pubblica amministrazione; ho già chiesto un incontro al presidente del Consiglio Dini e ai ministri Arcelli e Frattini, maggiormente interessati, per svolgere un'ultima verifica con i colleghi più direttamente coinvolti, in modo da investire della questione il Consiglio dei Ministri per giungere ad una definitiva approvazione del decreto, in linea coerente con le indicazioni

fin qui emerse, prima del termine ultimo del 19 marzo e pertanto entro il mese di febbraio o al massimo nei primi giorni del mese di marzo.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione: le necessità di approfondire le difficoltà legate all'applicazione della normativa nella pubblica amministrazione sono reali ma non devono consentire, a nostro avviso, deroghe o trattamenti di favore, perché questo non mi sembra giustificato. Gli stessi settori privatistici hanno spesso denunciato la gravità che verrebbe determinata da una normativa di favore per le pubbliche amministrazioni, normativa che potrebbe poi essere utilizzata come alibi anche per una non corretta applicazione del decreto nel settore privato.

Concludo dicendo che il Governo è disponibile a fornire ulteriori elementi ai membri della Commissione, ma in generale è questo il senso politico che emerge dalla risposta offerta alla interrogazione presentata.

**GRASSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** A conferma di quanto detto dal ministro Treu, posso dire che l'incontro tra i responsabili di tutti gli uffici amministrativi si sarebbe dovuto svolgere nella giornata odierna, al fine di giungere in tempi brevi alla stesura definitiva del testo del decreto legislativo, ma l'incontro è slittato a venerdì prossimo poiché gli stessi responsabili sono già impegnati nella preparazione della riunione del Consiglio dei ministri di domani.

Sarebbe opportuno forse soffermarci sulla situazione che si verrebbe a determinare una volta approvato definitivamente il testo del provvedimento modificativo del decreto legislativo n. 626 del 1994. Il 16 gennaio il decreto di standardizzazione ha ottenuto finalmente la firma dei Ministri concertanti; attualmente mi sto impegnando affinché il Consiglio di Stato conceda il suo benestare per la pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale*. Sono stati inoltre diramati per i settori della sanità e della giustizia altri tre decreti attuativi, per i quali esistono difficoltà oggettive circa l'acquisizione dei pareri dei rispettivi Ministeri, nonché delle regioni alle quali tali decreti sono stati già trasmessi, difficoltà legate al fatto che quando si richiedono dei pareri lo si fa in un ambito non del tutto formale.

Al di là di questo, è opportuno ricordare che ieri il ministro Treu ha inviato una lettera al ministro Guzzanti con il quale era già stato concordato di inaugurare un tavolo sistematico e permanente di confronto e di lavoro comune fra Inail e Ispesl in modo che tali enti possano lavorare sinergicamente senza divisioni di competenze.

Stiamo lavorando alacremente in questo senso anche con l'Unioncamere, con l'Anci e con tutte quelle strutture in grado di trovare soluzioni alle esigenze che si presentano di volta in volta. Proprio ieri è stata prospettata con il sindaco Bianco, presidente dell'Anci, la possibilità di realizzare due convenzioni, una riguardante l'operato dei piccoli comuni, l'altra relativa alla creazione di una sorta di sportello da offrire all'utenza.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i rappresentanti del Governo per la risposta fornita ma, come cofirmatario dell'interrogazione, mi di-

chiaro parzialmente soddisfatto per la vaga spiegazione addotta per il ritardo nella definitiva formulazione del provvedimento integrativo e modificativo del decreto legislativo n. 626 del 1994, proprio quando tutti i giornali riportavano notizie, anche se controverse, circa i dati, comunque elevati, sugli infortuni e sulle malattie. Cio che ha destato grande insoddisfazione è stata soprattutto la mancanza di chiarimenti tali da fornire una risposta chiara a questi interrogativi e da giustificare l'ulteriore proroga.

Accolgo le dichiarazioni espresse in questa sede dai rappresentanti del Governo come un serio impegno ad emanare il nuovo decreto legislativo entro il termine ultimo del 19 marzo, nella convinzione che il Ministro ed il Sottosegretario di Stato siano perfettamente a conoscenza delle conseguenze che, in caso contrario, ne deriverebbero: il 19 marzo, infatti, data di scadenza del decreto in esame nonché dei tempi concessi per la stesura del relativo provvedimento correttivo, si creerebbe una situazione di così grave incertezza da offrire un sicuro vantaggio a coloro che non intendono in alcun modo regolarizzare la loro posizione. Al contrario, tale provvedimento correttivo potrebbe sciogliere tutti i nodi, sia quelli segnalati nel parere della Commissione, sia quelli riguardanti i termini contenuti nei vari decreti succedutisi nel tempo e che dovrebbero, a seguito di questo provvedimento, decadere.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, accolgo con favore la dichiarazione del Ministro, rispondente ad un'istanza evidenziata più volte da molti di noi: in relazione alle precisazioni da apportare in tale ambito, infatti, non si può né si deve pensare ad un trattamento differenziato o agevolato, perché la pubblica amministrazione deve avere le medesime responsabilità e gli stessi oneri delle altre, e forse anche di più, perché deve dare l'esempio. Quindi, se è vero che vi sono alcuni problemi - tra l'altro già indicati nella parte conclusiva del parere della Commissione lavoro del Senato - questi riguardano situazioni del tutto particolari, relative cioè alla ripartizione di competenze e di responsabilità nelle università o nelle scuole (tra i rettori, direttori di scuole, di istituti o direttori amministrativi ed i proprietari degli immobili, cioè il comune o il manutentore). Si potrebbe anche non fare alcun riferimento in proposito, ma per evitare un eventuale futuro contenzioso di fronte alla giustizia ordinaria o a quella amministrativa, riterrei opportuno fornire un semplice chiarimento con un qualsiasi strumento normativo a disposizione, purchè ciò non determini ritardi nell'applicazione del provvedimento in esame, e non si dia l'impressione di trattamenti differenziati.

In attesa, dunque, di un provvedimento correttivo che tenga conto del parere - abbastanza dettagliato - espresso dalla Commissione, auspico un momento di chiarezza per tutti e la conseguente applicazione di questo decreto che, in primo luogo, permette di uniformarsi a quanto richiesto dall'Unione europea e, in secondo luogo, di fornire quella sicurezza di cui hanno bisogno i lavoratori e quella chiarezza sui doveri da adempiere di cui hanno bisogno gli imprenditori, in modo da poter operare una distinzione tra coloro che intendono regolarizzarsi e coloro che non ne hanno, al

contrario, la benchè minima intenzione e sui quali, dunque, deve provvedersi in via repressiva.

Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Referendario parlamentare regge l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE